

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 FEBBRAIO 1879

operose e nello stesso tempo probe, ed incorruttibili.

Per intanto se ve ne sono di quelle che pur troppo, non per le loro qualità personali, ma, lo ripeto, per la loro vecchiaia non possono prestare un efficace servizio, s'affretti senz'altro di surrogarle.

Con tale provvedimento il reddito delle acque demaniali diverrà maggiore, e la somma chiesta in aumento a questo capitolo scomparirà colla maggiore entrata che si risconterà nell'annata agraria 1879.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Accetto volentieri la seconda raccomandazione che l'onorevole Pissavini mi ha diretto, cioè di esaminare quali siano le condizioni del personale attualmente impiegato al servizio dei canali.

Convengo che è necessario allontanare coloro che o per motivi di salute, o per grave età non sono più in grado di adempiere con la dovuta energia alle loro funzioni.

Quanto alla prima raccomandazione che egli mi ha fatto l'onore di indirizzarmi, debbo esprimere le mie riserve.

I ricevitori del registro sono troppo gravati d'ufficio e di responsabilità. Essi avevano prima, se mal non rammento, anche la riscossione dei proventi dei *Canali Cavour* e pur troppo si aveva spesso ragione di lamentare inconvenienti. Allorchè questo servizio fu affidato agli esattori delle imposte dirette, si ebbe di mira due intenti importantissimi: il primo di affidare ad essi un cospicuo demaniale con le stesse garanzie, con le stesse rigorose discipline con cui si riscuotono le imposte dirette.

Queste discipline rigorose e queste garanzie non si possono avere dagli ufficiali del bollo e registro, i quali non hanno l'appalto a scosso e non scosso.

Il secondo intento che si ebbe di mira fu quello di non aggravare troppo le incombenze d'ufficio e le responsabilità dei ricevitori del registro. Le amministrazioni demaniali sono talmente sopraccaricate di lavoro e di responsabilità che è un vero miracolo che gli inconvenienti che pure si verificano alcune volte non siano nè così numerosi nè così gravi come potrebbero essere.

Sicchè, quanto all'innovare all'ordinamento promosso per decreto reale emanato dall'onorevole Depretis, cioè ad affidare la riscossione di questi cospicui demaniali ai ricevitori del registro, anzichè agli esattori delle imposte dirette, io studierò l'argomento, ma fin d'ora prevedo che non arriverò ad una conclusione diversa da quella che ho accennato.

PISSAVINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

PISSAVINI. Io ringrazio l'onorevole ministro per avere egli dichiarato di accogliere la seconda delle raccomandazioni che ho a lui rivolta. In quanto alla prima, io non vi insisto se egli crede proprio che, per le molte incombenze che hanno già i ricevitori del registro, non si possa loro affidare anche l'esazione dei fitti delle acque demaniali. Esaminando con calma la questione da me sollevata, nell'interesse dello Stato, egli vedrà se è possibile soddisfare anche al secondo mio desiderio, e trovandolo possibile, sono sicuro che l'onorevole ministro provvederà, tanto più ch'io non posso ritenere molto grave il maggior lavoro che colla riscossione dei redditi delle acque si verrebbe ad accollare ai ricevitori del registro.

Solo mi permetto di osservare che la riscossione dei fitti delle acque demaniali non fu mai affidata ai ricevitori del registro. L'amministrazione del canale *Cavour* aveva degli esattori appositi: erano impiegati stessi dell'amministrazione che facevano queste esazioni, provvisti di stipendi abbastanza lanti, e se non erro, questi uffici furono aboliti per fare un'economia sul bilancio dello Stato. A mio avviso però fu un'economia effimera affidando agli esattori la riscossione dei redditi delle acque, mentre sarebbe stata reale accollandola ai ricevitori del registro. E ciò è evidente ove l'onorevole ministro ponga mente che gli esattori percepiscono un tanto per cento secondo il loro contratto, mentre invece i ricevitori del registro non avrebbero diritto che all'aggio portato dai vigenti regolamenti.

Ciò volli dire per semplice schiarimento. Ripeto che non insisto se vi sono serie difficoltà ad attuare il mio concetto; ma ov'esse, come io credo, non fossero gravi, prego l'onorevole ministro a vedere se non sia il caso di attuarlo nell'interesse dello Stato.

PRESIDENTE. Non essendovi proposte, pongo ai voti questo capitolo nella somma di lire 153,600.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato, e sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:).

Capitolo 78. Materiale e spese diverse, 342,600 lire.

Capitolo 79. Fitti, canoni ed annualità passive (Spese fisse), lire 13,485.

Capitolo 80. Spesa per sovrimposte, liti ed aggio agli esattori (Spesa obbligatoria), lire 149,300.

Asse ecclesiastico. — Capitolo 81. Spese di amministrazione, lire 470,000.